

Mieloma #iotisfido prevenzione in piazza



L'APPUNTAMENTO
In piazza dei Martiri la campagna itinerante per aiutare chi è stato colpito dalla malattia

Ogni anno a Napoli si registrano più di 400 nuovi casi di mieloma multiplo, una forma aggressiva di tumore del sangue per il quale in Campania esistono i centri ematologici d'eccellenza di Cardarelli e Federico II. Il dato emerge in occasione dell'incontro per la presentazione della campagna di sensibilizzazione «Mieloma ti sfido», promossa dall'Associazione Italiana contro le Leucemie-Linfomi e Mieloma Onlus, per la quale si celebrano proprio in questi giorni i 50 anni di attività, insieme a La Lampada di Aladino con il contributo non condizionante di Celgene e il coinvolgimento di due "paladini" d'eccezione: Aldo Montano, medaglia d'oro nella sciabola ai Giochi Olimpici di Atene 2004, ed Elisa Di Francisca, due ori nel fioretto alle Olimpiadi di Londra 2012. La campagna, dopo Roma e Milano, vede ora in piazza dei Martiri (fino a domani) l'installazione itinerante «I Duellanti». Sostenuta da Regione Campania e Comune di Napoli servirà a veicolare ai cittadini il messaggio chiave, sintetizzato nell'hashtag ufficiale #iotisfido: unirsi alla sfida contro il mieloma multiplo, aiutare i pazienti a non cadere, perché i progressi delle terapie possono incoraggiarli nel loro percorso di cura. «Il mieloma multiplo è un tumore del sangue molto aggressivo - spiega Sergio

Amadori, presidente Ail - che ha un impatto importante sulla qualità di vita dei pazienti. È una patologia ancora poco conosciuta, spesso diagnosticata non tempestivamente per il carattere aspecifico dei suoi sintomi. Aumentare in generale la conoscenza di questo tumore ematologico per migliorare la consapevolezza e la qualità di vita dei pazienti è fondamentale. In tal senso, campagne come Mieloma Ti Sfido hanno un valore aggiunto proprio perché raggiungono in modo capillare il territorio nazionale». Il mieloma multiplo è il secondo tumore del sangue per diffusione dopo i linfomi non Hodgkin; colpisce prevalentemente le persone anziane - l'età media alla diagnosi è 70 anni - ed è caratterizzato dall'alternanza tra periodi di remissione, ottenuti grazie all'efficacia delle attuali terapie, e comparsa di recidive che hanno un impatto pesante sia sul piano fisico che su quello psicologico. «Le percentuali di sopravvivenza sono in progressivo aumento - dice Fabrizio Pane, direttore dell'Unità operativa di Ematologia e Trapianto di Midollo della Federico II - la valutazione più recente disponibile è aggiornata al 2011 ed indica che la probabilità che ha un malato di essere vivo dopo 1, 3 o 5 anni dalla diagnosi sono rispettivamente dell'81%, 63% e 51%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

